

Il «Ciro redivivo» faceva il suo ingresso in Torino ai 5 di settembre del 1494. Se Carlo VIII fosse stato signore della Savoia, non gli avrebbero potuto preparare un ricevimento più lieto e magnifico di questo. Il medesimo fu in tutto il paese. A Chieri gli mossero incontro i fanciulli con l'arme di Francia; in Asti lo salutarono Lodovico Sforza, Ercole di Ferrara e il cardinal Giuliano della Rovere. Il re francese fece dal canto suo tutto onde influire, conformandosi ad antiche profezie, sulla fervida fantasia degl'Italiani.¹ Sul bianco vessillo di seta del suo esercito a lato dell'arme di Francia leggevasi le parole: *Voluntas Dei e Missus a Deo*.²

Durante la sua fermata in Asti Carlo ricevette la notizia della vittoria riportata presso Rapallo da suo cognato Luigi d'Orleans contro Federigo di Aragona.³ L'impressione morale cagionata da questo successo fu assai forte in Italia. Se non che proprio in questo momento l'avanzarsi della spedizione fu messo in dubbio da un'improvvisa infermità di Carlo VIII, dalla quale però ben presto riavutosi, si vide che il re stava forte al suo disegno. Il 7 ottobre andò a Casale, ove ricevette gli inviati di Lodovico il Moro.⁴ Il 14 ottobre egli entrò trionfante in Pavia; il 18 era a Piacenza, dove un messaggio del papa fece inutili sforzi onde rimuoverlo dalla impresa di Napoli. A Piacenza Carlo ricevette la notizia della morte dell'infelice duca Giangaleazzo di Milano. Lodovico Moro raggiunse ora la mèta dei suoi sogni, il trono ducale di Milano.⁵ Di lì a poco pervenne la notizia che Caterina Sforza e suo figlio Ottaviano eransi dichiarati per la Francia. Con ciò anche nel teatro della guerra in Romagna s'iniziò un cambiamento a danno di Alfonso e di Alessandro VI. Verso quel mede-

¹ Per la letteratura sulle profezie, che fanno profetizzata l'impresa di Carlo VIII e in particolare anche la sua spedizione contro i Turchi, già da profeti anteriori, specialmente da santa Brigida, cfr. HAUSER loc. cit. I, 107 ss. Sono del numero le lettere citate ibid. 108 s. dell'eremita Angelo da Vallombrosa.

² DELABORDE 397, 420. BALAN, R. Boschetti, I, 24. GRAUERT in *Histor. Jahrb.* XVII, 819.

³ Cfr. le lettere di Carlo VIII da Asti del 10 e 11 settembre, presso PÉLIOTIER, *Lettres de Charles VIII* vol. IV, 89 ss., 92 s.

⁴ Cfr. PÉLISSIER in *Rev. hist.* LXXII (1900), 291-296.

⁵ La voce che subito corse (MALIPIERO VII, 320), avere Lodovico Moro (per il suo carattere cfr. MÜNTZ, *Renaiss.* 216 s., 273; SEGRE, *Lod. Sforza* I, 259 ss.; FESTER, *Machiavelli* 27 s.) avvelenato suo nepote, secondo ogni apparenza non è fondata, come recentemente ha dimostrato MAGENTA I, 535. Cfr. anche SEGRE loc. cit. 251-254 e *I Diari di Priuli* 5 s., n. 9; FOSSATI, *L. Sforza avvelenatore del nipote?* in *Arch. stor. Lomb.* XXXI (1904). Alessandro VI mandò a Lodovico Moro le sue condoglianze il 9 novembre 1494; v. *Notizenblatt* 1856, 444 s. Quanto all'investitura di Milano conferita da Massimiliano I a Lodovico vedi ULMANN I, 225 s.; HAUCK, *Lod. il Moro* 13-24; WOLFF, *Beziehungen Kaiser Maximilians I. zu Italien* 11 s.